

Musica

La tradizione del sacro può attendere... Ancora un Natale di balletti e musica leggera

GIUSEPPE PENNISI

Il periodo natalizio dovrebbe essere il grande momento della musica sacra o di ispirazione cristiana. Lo si tocca con mano scorrendo i cartelloni dei teatri e delle sale di concerto in Germania e negli Stati Uniti. Un po' meno se si guarda a quelli italiani. Nonostante che in questo anno di Giubileo della misericordia ci si dovesse attendere uno sforzo di immaginazione e di attività, i programmi pullulano dei consueti balletti per famiglie di tutte le convinzioni, di operette (spopola *La vedova allegra*) e di musica leggera. Si arriva all'assurdo di calendarizzare in una chiesa i *Carmina Burana* di Carl Orff (musicista di corte di Hitler), composti per il raduno dei giovani nazisti a Francoforte nel 1934 su un testo, in latino arcaico, che è un inno al bere ed al fornicare.

Non mancano eventi di rilievo – quale il grande concerto natalizio alla basilica di Sant'Antonio a Padova e quello tradizionale (il 30°) della basilica di San Francesco ad Assisi che sarà trasmesso su Rai 1 il giorno di Natale subito dopo la benedizione "Urbi ed orbi" di papa Francesco – e un pullulare di iniziative volenterose ma non sempre di grande qualità. Rara l'esecuzione di musica sacra contemporanea o della seconda metà del Novecento con il pericolo di dare l'impressione che la musica natalizia appartenga al passato, dal canto gregoriano al barocco (adatta più a cultori che a famiglie). Per molti aspetti, Roma si distacca dal quadro generale, anche a ragione della coincidenza tra periodo natalizio e inizio del Giubileo. Tre iniziative spiccano. La prima riguarda un progetto comune di tre istituzioni musicali (il Pontificio istituto di musica sacra, la Cappella musicale Pontificia Sistina e il Teatro dell'Opera di Roma). Sei grandi concerti di musica "dello spirito"

nella basilica di Sant'Agostino. Il primo ha avuto luogo l'8 dicembre e sarà replicato il 30 dicembre alla Pontificia parrocchia di Sant'Anna in Vaticano. Il secondo, e il più corposo, è il programma allestito dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia. È iniziato il 9 dicembre con il *Concerto di Natale* affidato non all'orchestra sinfonica, ma alla formazione Juni (circa 120 ragazzi, età media quindici anni) e alla Schola Cantorum (quasi 200 età media dodici anni) diretti da Salvatore Accardo e dal maestro del coro Vincenzo Di Carlo in un programma di Beethoven, Rossini e canti natalizi francesi e irlandesi. Il programma, i-

Nei cartelloni italiani mancano spettacoli d'ispirazione cristiana. Qualche caso positivo nella capitale, come "La creazione" di Haydn. Fra gli altri eventi di rilievo, i concerti alla basilica di Sant'Antonio a Padova e di San Francesco ad Assisi.

noltre, include la musica contemporanea: quindici concerti (un festival) di gospel americano ed ha come momento apicale *La creazione* di Haydn con una formazione di lusso (Andrés Orozco-Estrada sul podio, Christiane Karg, Benjamin Burns e Günther Groissböck come solisti) fino a stasera. *La creazione* apre ogni anno l'ouverture spirituale del Festival estivo di Salisburgo, che dedica due settimane alla musica religiosa, coniugando ogni anno la musica di ispirazione cristiana con quella di una o due altre religioni. Nonostante sabato 19 dicembre fosse giornata di shopping natalizio – il concerto era alle 18 –,

l'auditorium era pienissimo e il pubblico, grazie anche ai libretti con traduzione in italiano, ha seguito con grande attenzione e trasporto la partitura, relativamente poco eseguita nelle stagioni concertistiche romane. Orozco-Estrada, i solisti e il coro hanno mostrato la bellezza del viaggio "dal caos all'eternità" di Haydn. Chiaro segno che la musica sacra attira.

Il terzo è la prima italiana, giovedì scorso, alla Accademia Filarmonica Romana di *Credo*, un oratorio multi-etnico su testi di padre José Tolentino Mendonça (tratti anche da brani di Ibn Arabi, Giordano Bruno, Giorgio Caproni, Zvi Kolitz e Fernando Pessoa). Nella partitura di Mario Tronco, Leandro Piccioni e Pino Pecorelli predominano i "piano" e i "sottovoce" e vengono amalgamati brani di Rossini, Britten, canti sufi e senegalese. È la prima volta che *Credo* viene presentato in versione scenica (la prima assoluta si è svolta in settembre nella chiesa di San Domenico a Lisbona). L'Orchestra di Piazza Vittorio (che ha scritto ed eseguito il lavoro) ha un proprio pubblico molto fidelizzato. Entusiasmo da stadio e richieste di bis.

Da questa rassegna mancano spettacoli di teatro in musica per un Natale cristiano per tutta la famiglia e, quindi, per tutte le età. Dall'enorme e poco esplorato baule della musica della seconda metà del Novecento, ne vengono in mente almeno tre, raramente rappresentato in Italia: le parabole di Chiesa di Benjamin Britten, *Amahl and the night visitors* ("Amahl e i Re Magi") di Giancarlo Menotti, *The Flood* ("Il Diluvio Universale") di Igor Stravinskij. Si possono mettere in scena in teatri anche di piccole dimensioni, sono a basso costo, ed esistono traduzioni ritmiche (anche se sarebbe preferibile presentarli in lingua originale con soprattitoli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA